

non volevano fare questa palese dimostrazione d'offesa alli Cesarei, ed erano deliberati di lasciarlo passare; il quale già aveva modo, se avesse voluto, di andare a Siena, e di lì al campo cesareo, senza passare per il nostro campo nè dei Francesi. E credo che fu il signore Iddio che m'inspirò ad usare così in beneficio di questo eccellentissimo dominio.

La sublimità vostra, serenissimo principe, per le cose dette può estimare, ed anche non estimar molto la repubblica fiorentina. La può stimare assai per essere città forte, ed in regione fortissima, che mal può essere offesa, e di dove può facilmente offendere altri: ed appresso per avere assai modo di ritrovar denari, essendo quei cittadini parchi, industriosi, e pronti a pagar le gravezze, ed avere stato di sorte che si ponno fare molti e buoni fanti, massime in una parte di esso. Ma all'incontro è da stimare non molto quella repubblica, per essere divisi li cittadini e discordi e molto facili a mutare il governo, e timidi per natura, ed anche per causa dei loro palazzi che sono fuori della città, come è detto sopra. Pertanto si può estimare quella repubblica secondo le occorrenze, ed usare dell'opera di quella fino a che se n'ha bisogno, governandosi per giornata, secondo succederanno le cose, come s'è fatto al presente, che l'amicizia di Firenze è stata finalmente il mezzo di preservare questo stato illeso: perchè come avessero li Cesarei il transito per Toscana e denari da Firenze, non avendo altri nemici che noi in Italia, senza dubbio veriano contro di noi, e con le genti sopra il nostro stato e la confederazione ed unione che hanno avuta le signorie vostre con Firenze è stata causa d'intrattenerli.

Per le quali cose è altresì da ringraziare nostro si-